

LA FESTA DEL TEATRO



GABBANINI (PRESIDENTE DEL DRAMMA)
«UN APPUNTAMENTO SENTITO CHE SVOLGE
UN RUOLO CULTURALE IMPORTANTE
E CHE VIVE GRAZIE ALLA FONDAZIONE CRSM»

SUCCESSO DOPO LA PRIMA, IL TRADIZIONALE EVENTO ORGANIZZATO DALLA CASSA DI RISPARMIO DI SAN MINIATO SPA

La cronaca nera diventa «scena sacra»



SEQUENZA Da sinistra, in alto: Maddalena Crippa in scena, il pubblico e il presidente Alessandro Bandini mentre accoglie Pierfrancesco Pacini

Il debutto in prima assoluta di «Anima Errante» è stato incorniciato nella tradizionale ed elegante serata della «prima del dramma» organizzata dalla Cassa di Risparmio di San Miniato Spa

di CARLO BARONI

— SAN MINIATO —

LA PRIMA del teatro è una tradizione carica di significati, perché dentro questa serata ci sono contenuti importanti come il legame con il territorio (da parte del sistema Carismi-Fondazione Crsm), l'eccellenza di un festival dalle radici profonde e gloriose, la crescita culturale della comunità. Una storia che si ripete dal 1947, che ha attraversato un bella fetta del Novecento italiano, facendo passare da San Miniato grandi attori e importanti registi che qui — in questa scena sotto le stelle — hanno dato corpo e voce alle inquietudini e alle riflessioni dell'uomo sui più duri e dolorosi interrogativi intorno al mistero delle vite e della morte. Così, anche

quest'anno, San Miniato ha avuto la sua «prima» e la festa in una piazza del Seminario da mille e una notte, grazie ad un gioco di luci capace di tirar fuori anche dalle crepe sulle mura il fascino nascosto delle antiche gesta. Il presidente della Carismi Alessandro Bandini e il presidente della Fondazione Crsm Antonio Guicciardini Salini hanno accolto gli ospiti della serata. Tra questi, insieme al vescovo di San Miniato monsignor Fausto Tardelli, Arcivescovo di Arezzo monsignor Fontana, il vescovo di Piazza Armerina monsignor Pennisi, il vescovo emerito di Volterra monsignor Bertelli, l'europarlamentare Morganti, il questore di Pisa Bernabei, il procuratore di Pisa Adinolfi, il presidente del Tribunale di Pisa Laganà, il presidente della Camera di commercio di Pisa Pacini, il rettore dell'Università di Pisa Augello, il comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri colonnello Di Meglio, il comandante provinciale della guardia di finanza colonnello Montella. Quindi si è alzato il sipario sulla festa con il debutto di *Anima Errante*, testo di Roberto Cavosi — una delle voci più interessanti della drammaturgia dello spirito in Italia — con la regia di Carmelo Rifici. Un testo di grande effetto e di forte attualità. E' l'Italia del 1976, siamo a Seveso dove si consuma la

Chernobyl del Bel Paese. Un disastro ambientale di vaste proporzioni, una tragedia condita di misteri, di paure, di vergogne, tra silenzi e lacrime. In mezzo a tutto questo il dialogo di una mamma con la Madonna, una battaglia per la vita, il dilemma se cedere all'ingiustizia, abortendo, o combattere ancora in nome di una gravidanza cercata, voluta, amata, attesa. In questo testo il dramma popolare di San Miniato, guidato da Marzio Gabbanini e diretto da Salvatore Ciulla, c'è tutto. C'è per il tema intorno al quale il pubblico viene chiamato a riflettere. C'è perché dà voce ad un storia del nostro tempo, moderna, attuale, vissuta sulla pelle. C'è perché trasforma in teatro la scrittura coinvolgente, limpida e coraggiosa di un giovane drammaturgo che ha dato al teatro italiano alcuni successi importanti come *Terra e Cielo*, *Rosario* — testi calzanti a loro volta con il cliché di San Miniato dove fu applaudito di Cavosi *Cavaliere di Ventura* nel 1999 — che hanno dentro il grido raffinato di uomini e donne che cercano nelle fede le risposte. Merita ancora una volta di essere ricordato il cast: Maddalena Crippa, Francesco Colella, Carlotta Viscovo, Raffaella Tagliabue, Stefania Medri, Francesca Maria. L'allestimento scenico è di Daniele Spisa.

LA RECENSIONE

Il lungo canto corale delle «Anime Erranti» sotto la Rocca

— SAN MINIATO —

UN CONNUBIO tra pathos e profondità dell'esistenza emerge con chiarezza in *Anima Errante* andato in scena per la sessantaseiesima edizione della "Festa del teatro" a San Miniato. Un evento che porta avanti la tradizione del dramma popolare per far riflettere l'uomo sulla quotidianità della sua esistenza e sull'irruenza impercettibile, ma onnipresente del sacro dentro le problematiche umane. La storia quest'anno è il «dramma» di Seveso e della nube di diossina. Sulla scena il dolore di una madre, in bilico davanti ad un bivio esistenziale, quello di scegliere vita o morte per il bambino che porta in grembo. Una storia, quindi, dove la speranza e la fede accompagnano lo scorrere lento dei giorni di solitudine di Sara, interpretata dall'impeccabile Maddalena Crippa. Una lotta tra il cinismo della società, in preda alla paura del domani, con la spiritualità di Maria, madre di Gesù e figura di conforto per tutte le madri costrette all'aborto. Ed è proprio Maria la linea invisibile che diviene volto ubiquo in tutte le vicende della madre, sino a scambiare il suo ruolo miracoloso con quello terreno per dimostrarle la sua umanità. Un'apertura commentata: quattro donne affossate nelle sedie di un cupo ambulatorio, le schiene "leggermente" incurvate, i visi provati e spossati da una responsabilità troppo grossa ed una porta socchiusa; una porta che segna il passaggio tra vita e morte. La paura di portare avanti una gravidanza "contaminata" dalla diossina ed allo stesso tempo la fede di un miracolo, ricercato ogni sera tra le preghiere alla Madonna, interrotte dalle grida del marito, vittima del più grande disastro ambientale della storia italiana. E poi sabbia, distese immense di sabbia spazzata dal vento, che trasporta l'anima errante di Maria e di Sara, che vaga con la sua valigia, pesante di ricordi, come il suo vecchio prato, luogo di giochi d'infanzia, pieno di carcasse ed erbe secche. E infine la forza, scaturita dall'incontro con la Vergine, in cui si immedesima e che si rivela nel suo aspetto fragile per la responsabilità di essere madre e donna. Una donna che non ha più bisogno di nascondersi, capace di dimostrare al mondo intero che le paure sono alle spalle, trascinate da una nube di polvere e veleno. Il muro della diossina è abbattuto insieme ad uno strascico di applausi che si alzano al cielo.

Antea Gambicorti
Lorenzo Boldrini